Le Missioni dei Servi di Maria

N.1 Gennaio-Febbraio 2026



... videro il Bambino con Maria sua Madre

POSTE ITALIANE S.P.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE- AUT. N°CN-NE/00980/05.2026 PERIODICO ROC

SOMMARIO

Editoriale

3 Con i magi all'epifania
Luigi M. De Candido

4 SEGNI DI SPERANZA
Anziani: valorizzando l'esperienza di vita
Stefano Casara

6 GESÙ PARLAVA IN PARABOLE
Il seminatore uscì a seminare
Luigi M. De Candido

9 DONNE INCONTRANO GESÙ
Anna la profetessa: non si allontanava mai dal tempio - *Anna Blasi*

11 Tra gli indigeni Huicholes:
un'esperienza missionaria in Messico
Federico M. Mena

14 Missione in Indonesia dei Servi:
gioie e difficoltà pazienza e costanza
suor M. Agnes Bete

17 Capitolo generale dei Servi di Maria

19 Giuseppe Maria Xotta: un frate in missione - *Giuseppe M. Xotta*

22 Padre Paolino M. Baldassarri:
piccola santità nella grande foresta
Franco M. Azzalli

25 LA FAMIGLIA DEI SERVI IN MISSIONE
Serve di Maria Addolorata di Chioggia

27 Adozioni

29 Grazie... ai benefattori

30 Memorie Servitane

In copertina:
ICONA DELLA NATIVITÀ
Vicenza 2005
Collezione privata
Autore: Gianna Baghin

L'Icona della Natività, prologo della Storia della Salvezza, racconta anche l'*Annuncio ai Magi.* Sono *stranieri in abiti sfarzosi.* Ricchi e nobili, che però hanno lasciato le loro sicurezze, da lontano, sono venuti, rischiando un futuro incerto. Sono i *sapienti,* gli appassionati della verità e Dio li illumina con la sua Stella. A loro è stato dato da Dio il *Testamento dei Gentili.* Il Verbo li ha misteriosamente visitati. Egli si prende cura anche di tutti i Pagani. I Magi infine con i loro Doni raffigurano le Donne portatrici d'aromi al Sepolcro e predicono la Morte e Risurrezione del Cristo Dio e Uomo: Mirra all'Immortale, Oro al Re dei secoli, Incenso a Dio. Si racconta che i Magi, tornati ai loro paesi, lo testimoniarono fino al *Martirio.*

Bimestrale di informazione e cultura missionaria dei Servi di Maria - Anno 99° - N. 1 Gennaio - Febbraio 2026
Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 4/2026 del 16 Aprile 2026 - Stampa: Cooperativa Tipografica degli Operai, Vicenza.

Con i magi all'epifania
dialogo orante

1. Con voi cercare vorrei il regale Signore per domandargli parole indispensabili a guidare l'esistenza unicamente a lui votata, a lui obbedienza offrire come *oro* nel crogiuolo purificata.

* Quella parola troverai non lontano da te, perché nella zolla segreta del tuo cuore lui ha seminata.

2. Con voi cercare vorrei la stella luminosa nel firmamento per fissare incantato lo sguardo verso l'Alto rimanendo a contemplare il divino suo volto come da volute d'*incenso* lambito.

* Quella luce troverai le ginocchia piegate in adorazione, abbassate le palpebre, aperti gli occhi dello spirito.

3. Con voi cercare vorrei il figlio dell'uomo in qualunque suo simile si sia egli ritratto, per gustare il profumo dell'umanità dall'aspersione di *mirra* al nascere e sul morire benedetta.

* Quella umanità tu troverai dovunque di misericordia c'è bisogno, in chiunque tenerezza va mendicando, nel corpo tuo stesso di amore desideroso.

4. E poi proseguire io voglio lungo la via per me ideata, il pellegrinaggio intervallato in soste di solitudine e percorsi di comunione, la fede come *oro* preziosa, la speranza come *incenso* leggera, la carità come *mirra* corposa quale viatico custodendo: questa la grazia anche per me dal Figlio incarnato e dalla Madre amabile sua sostenuta.

* Lungo altra strada intravista dentro un segno noi siamo tornati nella nostra terra non descritta nelle mappe: è manifesto per te l'itinerario, scandite sono le tappe sino alla meta, incoraggiato l'anelito del gioire, lo stare alla loro presenza: il Bambino con sua Madre.



- SEGNI DI SPERANZA -

Anziani: valorizzando l'esperienza di vita

Stefano Casara *

La bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'anno 2025 al n. 14 parlando degli anziani scrive che essi "meritano segni di speranza". Essi spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valoriazzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile. Il papa Francesco rivolge anche un pensiero particolare "ai nonni e alle nonne che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani" e sottolinea l'importanza che essi siano sostenuti "dalla gratitudine dei figli e dell'amore dei nipoti che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento."

Ci sono molteplici esempi di valorizzazione degli anziani e dei nonni: dall'accudire i nipoti, all'impegno in molte attività parrocchiali, civili (per es. i nonni vigile) e sociali (università degli anziani, attività per il tempo libero), oltre ad attività di volontariato a vario titolo nelle residenze per anziani. Una lista che potrebbe essere allungata con tantissime ed ulteriori attività svolte dagli anziani in tutti i territori italiani.

Certo, attività che gli anziani possono svolgere fintantoché sono autonomi e autosufficienti. Perché l'altra faccia della medaglia è costituita proprio dagli anziani non autosufficienti che in Italia, secondo l'ultimo rapporto dell'Osservatorio Long Term



Care del CergasSda Bocconi, sono circa quattro milioni. Anziani non autosufficienti che, finché possibile, vengono accuditi a casa dai famigliari o da badanti. Nel momento in cui la gestione diviene molto impegnativa e la famiglia rischia di esplodere, l'unica soluzione è il ricovero dell'anziano in una Residenza Socio Sanitaria per Anziani. Una scelta vissuta da molti famigliari con forti sensi di colpa. Ma qui serve una precisazione importante: l'anziano non viene abbandonato, ma affidato a professionisti che

si prendono cura di lui in tutti i vari aspetti. È necessario scegliere una struttura che sia all'avanguardia (non tutte le RSA sono uguali!), competente, professionale, umana e che si prenda carico "in toto" della gestione dell'anziano non autosufficiente. Vale la pena qui ricordare la parabola del Buon Samaritano: finché può assiste il malcapitato, poi lo affida ad altri affinché si prendano cura di lui: per il benessere suo personale e di tutti i famigliari.

Certo, l'obiettivo ideale ma non utopistico è che ognuno possa vivere la propria vita ricca di anni in piena autonomia e autosufficienza e termini la propria esistenza terrena con serenità, seduto sotto il suo albero preferito bevendo una tisana. Come consiglia il famoso medico-oncologo Franco Berrino, non servono cure speciali. Sono importanti il movimento quotidiano, uno stile di vita sano, una sana alimentazione, con cibi genuini, non modificati geneticamente, prodotti da agricoltori del posto e dedicare anche un po' di tempo per leggere -ad esempio qualche passo della Bibbia-, per intessere relazioni positive e per lo svolgimento di semplici attività pratiche e spirituali gratificanti. Coltivare pensieri di gratitudine, di amore, tralasciando pensieri negativi, di rabbia, rancore e non perdono.

Ed il *Siracide* 50 anni prima di Cristo invitava ciascuno di noi ad essere attenti, ad amare e rispettare i nostri "vecchi", con simili parole. "Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore. Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati" (3,12-15).

Ma qui vorrei lasciare un messaggio anche per gli anziani, soprattutto per quelli soli o ricoverati in casa di riposo. Esattamente dieci anni fa un gruppo di anziani della residenza per anziani dove prestavo servizio mi aveva chiesto di scrivere un messaggio per loro e di inserirlo in una bottiglia. Mi sono allora chiesto: cosa dire, cosa scrivere, cosa consigliare a chi ha più anni di me, ha fatto più esperienze di vita, ha tante più cose da raccontare rispetto a me? E così ho scritto loro. «Sicuramente siete voi che avete più fatti da narrare e mi piacerebbe veramente ascoltarvi ed attingere dalla vostra saggezza spunti per il vivere bene. Però, visto che mi è stata fatta questa richiesta, cercherò, con umiltà, di scrivere qualche pensiero per voi senza voler insegnare niente, anzi, quello che dico a voi lo dico a me stesso. Innanzitutto siate felici, siate sempre nella gioia, nella serenità, in armonia con il mondo, in pace con voi stessi e con gli altri. Ma come si fa ad essere felici soprattutto quando si è pieni di acciacchi? È vero, come si fa? Per primo lasciate andare tutti i rancori, le invidie, le gelosie, la rabbia che ognuno ha dentro di sé. Lasciatele andare, se le trattenete vi faranno solo del male e avveleneranno il sangue. E poi, perdonate, perdonate, perdonate! Chi? Solo voi lo sapete. Ma perdonate e vedrete che le vostre giornate, quando sono tristi e grigie improvvisamente si tingeranno di tutti i colori della gioia, perché la gioia non ha solo un colore ma tutti i colori che messi insieme fanno festa e ci donano serenità. Magari le magagne restano, ma il vostro cuore sarà più sereno, più pacifico e la vita vi sorriderà. E con il sorriso sulle labbra, potrete affrontare tutte le vicende della vita; vedrete che vi peseranno meno e le giornate saranno più leggere per voi».

Conclusi la lettera con alcuni versi tratti dal salmo 71 intitolato "preghiera nella vec-



Caravaggio. Matteo anziano e l'angelo. Roma - San Luigi dei Francesi

chiaia" -che trascrivo-, augurando loro che siano balsamo per le loro giornate.

«In te mi rifugio Signore, fa' che io non resti confuso in eterno! Tu Signore, sei la mia fiducia fin dalla mia giovinezza. Su di te mi sono appoggiato fin dal grembo materno; dal seno di mia madre tu sei stato il mio sostegno; a te si innalza sempre la mia lode. Non mi respingere nel tempo della vecchiaia; quando viene meno il mio vigore non mi abbandonare. Dio, tu mi hai reso saggio fin dalla mia giovinezza. E anche nella vecchiaia, Dio, non abbandonarmi. Tu, che mi hai fatto sperimentare molti e gravi sventure, mi darai di nuovo la vita. Tu accrescerai la mia grandezza e ti volgerai per consolarmi. Esulteranno di gioia le mie labbra quando canterò inni a te".

Terminai la lettera augurando a ciascuno di loro tanta gioia, quella che auguro anche a tutti gli anziani che leggono questa rivista. Infine ho inserito la lettera nella bottiglia che poi ho consegnato agli anziani. Non so dove hanno custodita questa bottiglia, ma so che ora sta navigando nel mare della vita.

** Direttore emerito di RSA*
(redazione: 15 luglio 2024).

- GESÙ PARLAVA IN PARABOLE -

Il seminatore uscì a seminare

Luigi M. De Candido

"Gesù parlava di molte cose con parabole" (*Matteo* 13,3). Lui stesso talora non si esimeva dal completarle mediante propria interpretazione. Destinatari di parabole sono le folle o singole persone o il gruppo dei discepoli. Dunque la parabola è mediazione per la comprensione della evangelizzazione operata da Gesù. A sé stante equivale a una favola esaurita nel chiuso del racconto. Pertanto si completa mediante una interpretazione favorita dal contesto in cui viene pronunciata. La parabola è introdotta, molto spesso implicitamente, dalla congiunzione *come*, che è la chiave di lettura della narrazione con il simbolo o simbolismo nelle poche o molte parole che la compongono. Il vocabolo *parabola* è traslitterazione dal greco *parabolé*. Un serio vocabolario greco la interpreta con una quindicina di vocaboli quali paragone, confronto, arguzia, apo-

logo, proverbio. Pure il latino dipende dal greco scrivendo *parabola* articolata nelle varie declinazioni. I vangeli sono una enciclopedia di parabole. Un volume delle *concordanze* bibliche registra nei vangeli ben 65 parabole, quella lunga una pagina e quella circoscritta in un paio di righe.

Oltre questo, le parabole evangeliche -tutte forse- sono anche uno scontro con l'aut aut: sei così o non sei così; sono anche la sfida dell'evangelico linguaggio *sì-sì no-no* che cancella le sfumature del *ni* (*Matteo* 5,37). Insomma: una provocazione che non intenderebbe lasciare indifferente nessuno.

In questa pagina e nelle successive si leggono, in progressione cronologica, le parabole intitolate nella bibbia CEI il *seminatore*: Matteo 13,3-23; Marco 4,1-20; Luca 8,4-15; il buon *samaritano*: Luca 10,25-37; il figlio *prodigo*: Luca 15,11-32; il *ricco* e il *povero*: Luca 16,19-31; i *vignaioli omicidi*: Matteo 21,33-46; il *giudizio finale*: Matteo 25,31-46.

La lettura

Ciascuno dei tre vangeli sinottici tramanda la parabola del seminatore. Identica è l'articolazione della scrittura: contesto, nucleo della parabole, spiegazione di essa. Nella cronologia di questi vangeli primo a riportarla è Marco. La parabola vera e propria resta concentrata nei primi otto versetti otto versetti i successivi sono il commento.

Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno … Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in sé stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola,l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno. (Marco 4,1-20).

Confidenzialmente il Maestro quanto ha descritto spiega ai discepoli che "lo interrogavano sul significato della parabola" (4,4-10) : qui ora non il commento al commento bensì una rilettura cogliendo spunti dall'insieme di parabola e interpretazione del Signore stesso.

Una rilettura

La seminagione nella stagione propizia è uno degli appuntamenti consueti centrali nella vita contadina. Gesù non è contadino, bensì artigiano stabile nella bottega con Giuseppe, ma -come si riscontra- s'intende pure di agricoltura: conoscenza che gli deriva da osservazioni nei dintorni, memoria di gesti visti muovendosi tra i campi, maestro nella interpretazione di comportamenti o nell'inventare situazioni così come anche in altre parabole. La gente è affollata lungo la spiaggia su cui nulla si semina. Gesù parla dalla barca sulla battigia non sul confine



Vincent Van Gogh (1856-1890)

di un campo, come talvolta lui e i discepoli transitavano e là vedeva e conosceva. Eppure gli ascoltatori entrano subito in sintonia con il suo dire perché le parole richiamano azioni della mano del seminatore e rischi ed esiti del dopo semina che tutti sanno. Nella nostra contemporaneità, tempo in cui via via è andata scomparendo la civiltà contadina e la mano del seminatore e del mietitore è sostituita dalla meccanica e dalla tecnologia che seminano e mietono, non è facile intendere immagini come questa se non appunto sostando in una rilettura della narrazione.

Dopo la descrizione del fatto, tutti tre i sinottici sostano più a lungo intorno alla spiegazione che il Signore offre al gruppo ristretto, compresi i 12 apostoli, che si erano ritirati e lo interrogavano per avere spiegazione. Le seguenti righe sostano ad isolare qualche spunto ascoltando Marco che riferisce questo dialogo (4,10-20). Gesù interpella robusto i presenti: "non capite questa parabola? come potete comprendere tutte le parabole?". Si tratta di una provocazione pedagogica: quanto imparate ora immagazzinatelo come preparazione o lezione per capire quello che in seguito ascolterete. Insomma, la vita del discepolo è come un campo disposto ad accogliere e fruttificare, però a rischio in sé stesso (sassi, rovi, aridità) e dunque l'urgenza di custodirlo nonché l'occorrenza di coltivarlo. Ma l'insegnamento va oltre la cerchia della necessaria catechesi e confinazione tra i discepoli. Ogni personalità umana, la società, la natura stessa sono preziosità buona fruttifera, però a rischio. Per esempio. Gli "uccelli" che si mangiano i chicchi: non sono le arroganze individuali, lo sfruttamento delle fragilità, la strategia vorace del capitale? Il "terreno sassoso" inaridito dal sole non è la superficialità, l'ignoranza, il sopravvento delle ideologie? I "rovi" che soffocano le crescite non sono le prevaricazioni delle superbie, le abilità degli imbonitori da supervalutate cattedre, l'emarginazione delle creatività, l'intelligenza artificiale? Il "terreno buono" che fruttifica proporzionalmente non è che la preziosità ogni persona umana, il corredo della sua cultura, la sanità di ciascuna anima di cui favorire la fecondità e proteggere dagli "uccelli" e dai "sassi" e dai "rovi"?

Altro appunto. Tutti tre gli evangelisti affermano che -oltre il campo- il "seme" è colui o coloro di cui la parabola analizza il danno o l'efficacia. Ossia ogni discepolo del Signore e ogni persona altresì. Semi fruttiferi e difendibili sono pure ogni parola evangelica, ogni pensiero umano che germina ascesi e mistica, ogni arte e artigianato a servizio del bene altrui…

Infine sulla parabola si può poggiare tutto quanto giova al discorso sulla ecologia: il rispetto della natura, il servizio promozionale della creazione che non siano divorate, inaridite, soffocate, bensì accompagnate a crescere e rendere il trenta, il sessanta, il cento per uno.

- DONNE INCONTRANO GESÙ -

Anna la profetessa: non si allontanava mai dal tempio

Anna Blasi

Questa pagina, come le seguenti, intendono raccontare incontri di alcune donne con Gesù nel quale trovano salvezza, misericordia, avvio o conferma di fede in lui stesso. Caratterizzano le pagine snellezza nella scrittura, semplicità nel comunicare, essenzialità nel delineare il messaggio che dall'avvenimento remoto approda all'attualità. Tutte sono attinte dall'elaborato inedito *La religiosità biblica della donna* (disponibile in formato digitale) firmato dalla stessa Anna Blasi che offre ogni articolo appositamente ai lettori della nostra rivista.

Prima fra le donne che incontrarono Gesù e prima tra quelle che Gesù fin da neonato ha incontrato, si annovera Anna la vegliarda asceta di Gerusalemme.

In appena tre versetti l'evangelista Luca condensa la ricchezza dell'esistenza di Anna, la veneranda profetessa che incontra Giuseppe, Maria e Gesù nel tempio di Gerusalemme al termine del rituale della Presentazione (*Luca* 2,36-38). Lo scrittore, secondo il suo stile, non trascura i dati biografici, i quali servono a collocare storicamente il personaggio: in tal modo esso viene riconosciuto dai lettori. Seppure apparsa per un solo momento nella storia di Gesù, ai primordi della sua esistenza, Anna viene ricordata nelle comunità ecclesiali primitive, segno che la sua presenza nell'Evangelo ha costituito un contenuto della catechesi, tramite di un insegnamento importante. Luca, sull'onda di questa catechesi, descrive l'episodio che la riguarda. "C'era anche una profetessa: Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser - donna molto avanzata in età, vissuta col marito sette anni dal tempo della sua verginità e rimasta vedova fino all'età di ottantaquattro anni - che non lasciava mai il tempio e serviva Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anch'essa a lodare Dio e parlava del bambino a tutti coloro che aspettavano la liberazione di Gerusalemme".

Anch'essa, come Zaccaria ed Elisabetta (*Luca* 1,5) e anch'essa, come Simeone, (cfr. *Luca* 2,25) appartiene a quel gruppo di persone pie e giuste che assistono al realizzarsi della salvezza. Infatti, costoro appartengono all'antico Testamento, ma stando sulla soglia nel nuovo Testamento esprimono quasi l'attesa di tutta la storia sacra e il riconoscimento che la salvezza si è avverata in Cristo.

Anche Anna, come Simeone, riconosce nel figlio di Maria colui che era stato atteso da lei e da molti come il liberatore. In questo modo si avvera l'incontro della profetessa con Cristo. Anche a lei, dopo questo incontro con Gesù, con un trasferimento letterario ardito, si possono adattare le parole che il vecchio Simeone ha pronunciato nella medesima circostanza: "Adesso congeda la tua serva, Signore, secondo la tua parola, in pace; poiché han-



no visto i miei occhi la tua salvezza, che hai preparato a vantaggio di tutti i popoli: luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele" (*Luca* 2,29-32). In questa lode di Simeone Cristo è definito "salvezza"; per Anna egli è "liberazione". Per l'uno egli è la salvezza preparata dal Signore per tutti i popoli ed è gloria del popolo di Israele; per l'altra è liberazione per Gerusalemme. Questi due modi di considerare Cristo non sono contraddittori. Infatti, il messaggio del Signore e la sua salvezza sono per tutti gli uomini; la sua vicenda storica e la sua azione messianica si svolgono dentro i confini della Palestina, e perciò anche a Gerusalemme. La frase "liberazione di Gerusalemme" non significa di certo riscatto politico, come non pochi dei contemporanei di Gesù intendevano e perfino gli apostoli (*Atti* 1,6), ma salvezza operata da Dio in Cristo come instaurazione di un Regno che non è di questo mondo (*Giovanni* 18,32) e come possibilità data agli uomini di entrare in questo Regno.

Tutto ciò è il contenuto implicito ed esplicito della fede di Anna. Questa fede è suscitata e mantenuta in lei dallo Spirito Santo. Infatti, Luca presenta questa donna come "profetessa". La profezia è un carisma che nel Nuovo Testamento viene riconosciuto come dono dello Spirito Santo. Nell'Antico Testamento numerosi sono stati i profeti, i quali parlavano al popolo illuminati dallo spirito di Dio. Anna sta al punto di convergenza delle due alleanze, anche come profetessa. Il dono profetico posseduto da Anna viene messo al servizio degli altri attraverso il "parlare del bambino". Cioè attraverso l'annuncio a tutti che è sopraggiunta la liberazione. La sua religiosità pratica si esplicava nel dedicarsi incessantemente alle cose di Dio. Luca puntualizza questa religiosità nella presenza al tempio e nel servizio a Dio. Il significato biblico del servizio a Dio coincide con il culto a lui; infatti, il servizio a Dio come culto è uno dei motivi fondamentali per cui il Signore vuole la liberazione del suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto (*Esodo* 3,18; 5,1). Il servizio a Dio costituisce anche una delle leggi più importanti dell'alleanza (*Deuteronomio* 6,13), che Cristo stesso ricorda nella sua risposta al tentatore (*Matteo* 4,10). E il servizio che Anna rende a Dio non si discosta da queste indicazioni. Da ciò che ci viene tramandato nella pagina evangelica sappiamo esplicitamente che il suo servizio a Dio consisteva nel digiuno e nella preghiera.

La preghiera di Anna ha una finalità se non altro implicita: prega perché la liberazione giunga e di questa liberazione se ne fa annunciatrice. Con la sua preghiera incessante anticipa l'invito cristiano a pregare senza interruzione. Un'angolatura speciale della preghiera è la lode, un tema assai diffuso nell'antico e nel Nuovo Testamento. Anche la preghiera di Anna sfo-

cia nella lode. Nel contesto in cui la lode è posta si deduce che essa avviene perché Dio ha realizzato la liberazione attesa. Come invece è accaduto per altri personaggi biblici, non ci viene tramandato il cantico di lode intonato dalla profetessa di Gerusalemme; quindi solamente la fantasia lo potrebbe ricostruire: Luca ricorda solo che Anna "si mise anch'essa a lodare Dio". Ciò significa che la sua lode inizia nel momento in cui incontra Cristo e quindi Cristo è per lei occasione di lode. L'annotazione "anch'essa" mette il suo atteggiamento in analogia con quello di Simeone, il quale "benedisse Dio" (*Luca* 2,28). Il termine della lode è - come normale per i personaggi biblici - Dio: ciò suppone uno stato d'animo di fede.

Anna, dunque, cronologicamente e provvidenzialmente vissuta tra la conclusione dell'antica Alleanza e l'inizio della nuova, cioè nel momento centrale della storia della salvezza, può venire inserita nel numero di coloro che Gesù proclama beati perché hanno creduto (cfr. *Matteo* 13,16-17).

Tra gli indigeni Huicholes: un'esperienza missionaria in Messico

Federico M. Mena

A Nord di Jalisco - Messico, nella Sierra Madre Occidentale, si trovano gli indigeni chiamati Huicholes. Costituiscono un gruppo etnico in cui si parla la stessa lingua ma con cinque varianti, a seconda del territorio di ciascuna tribù; conservano tutti la stessa eredità religiosa della tradizione preispanica; tuttavia, a partire dalla colonia spagnola, sotto l'influenza dei Gesuiti, hanno sviluppato un culto speciale per alcune immagini cristiane, ma assimilandole alla loro tradizione preispanica, sia in ciò che credono di queste immagini sia nel culto che ad esse tributano.

Desiderosi di camminare in sintonia con il movimento di opzione preferenziale per i poveri, che in America Latina ha preso forza a partire dagli anni '70, all'inizio degli anni '90 del secolo scorso i Servi di Maria hanno intrapreso un progetto di inserimento tra questi indigeni, in collaborazione con la Prelatura di El Nayar. Il progetto è stato concepito per offrire un accompagnamento pastorale a questi popoli indigeni nel loro processo di liberazione integrale, per periodi di sei mesi. Cioè, ogni sei mesi venivano inviati due frati. E si è lavorato soprattutto nel territorio di San Andrés Cohamiata; anche se due volte all'anno si visitava pure il centro cerimoniale di Santa Catarina Tezocuautla. La prima esperienza con questi indigeni ha avuto luogo nel 1997.

Come si può notare, l'inserimento era caricato di una dimensione sociologica. Ma le caratteristiche uniche di questa etnia hanno fatto sì che il progetto fosse anche di inserimento culturale; e poiché ufficialmente la Prelatura di El Nayar è un territorio di missione, il progetto ha incluso la dimensione missionaria. Questa ricchezza di approcci ha reso il progetto più attraente per i frati. Negli avvicendamenti, e con una certa direzione di due frati, il progetto è stato portato avanti dai frati José Luis M. Marín, io stesso Fe-



derico M. Mena, Rubén M. Torres, Rodolfo M. Jiménez, Jesús I. M. García, Ricardo M. Escudero. Seguendo la metodologia pastorale latinoamericana (vedere-giudicare-attuare), i frati si sono organizzati nella prima fase, a lungo termine, per acquisire la conoscenza e l'apprendimento delle principali componenti della cultura huichola: la lingua, l'organizzazione politica, economica e religiosa nonché il suo mondo sacro. Cosicché l'evangelizzazione, seguendo Paolo VI (*Evangelii nuntiandi*, n. 21: importanza primordiale della testimonianza), è stata silenziosa, ma efficace. Cioè, si evangelizzava con la testimonianza: relazione fraterna basata sulla fiducia e sul rispetto, vivere poveri tra i poveri, accompagnamento rispettoso delle loro tradizioni religiose e sacre...

I risultati positivi sono comparsi relativamente presto, nei primi sei mesi. A gloria di Dio, non a onore nostro, possiamo affermare che i Servi di Maria sono stati i primi, e finora gli unici, che sono riusciti a far presa sulla sensibilità del popolo Huichol, sviluppando amicizia praticamente con tutta la popolazione. Ma questo accompagnamento pastorale era liberante per il popolo, tanto da colpire gli interessi egoistici di alcuni capi indigeni, che volevano avere il controllo politico, economico e agrario della popolazione. Questi capi sono riusciti abilmente a influenzare il secondo vescovo della Prelatura per fare sospendere il progetto a tempo indeterminato nel 1997. Per questo motivo la Provincia Messicana, avendo riconosciuto il valore del progetto, ha deciso di portarlo in un altro luogo. Così, dal settembre 1999 al febbraio 2025, lo stesso progetto è stato attuato tra gli indigeni dell'etnia Tlapaneca, nella diocesi di Tlapa, nello stato di Guerrero.

Ma su richiesta del terzo vescovo di El Nayar, Jesús González frate Minore, la Provincia Messicana, sotto la direzione del priore provinciale Ángel M. Ruiz, ha accettato di collaborare nuovamente all'evangelizzazione degli Huicholes. A tal fine, io stesso sono stato incaricato di visitare tre delle comunità





della regione di San Andrés Cohamiata una settimana al mese. Con questo lavoro missionario, il progetto è stato ripreso dal 2016 al 2020. Si deve precisare che il contratto prevedeva che l'esperienza si sarebbe conclusa con una presenza continuativa di un anno, da settembre 2019 a settembre 2020. Purtroppo, la pandemia del Covid 19 ha causato l'interruzione del progetto nel marzo 2020. Da questa seconda esperienza, oltre ai significativi progressi che si sono potuti fare nella ricerca sul campo di questa ricca cultura huichola, risalta il fatto che due delle tre comunità hanno offerto residenza ai frati, costruendo anche la casa per loro, purché vivessero stabilmente tra di loro.

In base a questa offerta, il vescovo ha proposto un nuovo contratto, della durata di un anno, rinnovabile ogni anno, in cui almeno un frate dei Servi si sarebbe impegnato a risiedere permanentemente in quelle comunità, con la collaborazione di due seminaristi della Prelatura, che sarebbero stati inviati per fare pratica pastorale necessaria per la loro formazione, seguendo gli orientamenti e la metodologia la cui efficacia era stata dimostrata nel servizio svolto dai Servi di Maria. Ma la richiesta del vescovo è stata girata al nuovo priore provinciale e al suo consiglio, che si sono insediati nel 2021 a causa della pandemia. La nuova amministrazione provinciale, avendo un altro progetto da affidare a me stesso, e non avendo un altro frate su cui contare per la proposta con gli huicholes, ha deciso di non accogliere la richiesta del vescovo.

Tuttavia, dal 2011 io collaboro con la Prelatura anche nella traduzione dei Vangeli della liturgia domenicale in lingua huichol. Dal tempo della pandemia, questo lavoro è avanzato in modo lento ma sicuro, attraverso videoconferenze (via zoom); a tal fine è stata costituita un'équipe di traduttori, con otto indigeni di diverse comunità. Si incontrano fino ad oggi il primo sabato di ogni mese. Questo progetto è seguito dalla commissione per le traduzioni bibliche e liturgiche della Conferenza Episcopale, ed è il terzo più avanzato a livello nazionale.

Traduzione: p. Bernardino M. Zanella

Missione in Indonesia dei Servi: gioie e difficoltà pazienza e costanza

suor M. Agnes Bete



Le ragazze dell'Asrama di Jelimpo



Via Crucis il venerdì santo in una Stasi

In Indonesia -Borneo - i Servi e le Serve di Maria sono presenti anche nell'isola di Kalimantan, in particolare nella provincia del Kalimantan Occidentale, nel capoluogo Pontianak, nel villaggio di Jelimpo. Kalimantan è una delle isole più grandi dell'Indonesia, con una popolazione stimata lo scorso 2025 di circa 16.230.000 presenze. Nella nostra zona la popolazione ammonta a quasi sei milioni di persone.

Attualmente la presenza dei Servi e delle Serve di Maria che operano in questa zona Occidentale dell'isola e precisamente nel villaggio di Jelimpo, è composta da 4 frati Servi di Maria, dalle Serve di Maria di Galeazza e dalle suore Serve di Maria Addolorata di Pisa. Noi Serve di Maria di Galeazza siamo dislocate in due comunità: a Jelimpo con 9 suore e a Sangku con 3 suore. Le Serve di Maria di Pisa vivono nell'unica comunità attualmente composta da 3 suore. Jelimpo è il villaggio in cui vivono e lavorano queste porzioni della Famiglia dei Servi, piccola presenza dentro la menzionata numerosa popolazione. Operano all'interno della parrocchia *Mater Dolorosa*, in cui sono distribuite 63 *stasi*, cappelle. Insieme collaboriamo per creare programmi di formazione, per la celebrazione della messa e la liturgia della Parola presso le *stasi*.

Noi, Serve di Maria di Galeazza, siamo approdate a Jelimpo nel 2018, invitate dai Servi di Maria per il servizio di evangelizzazione ed educativo. Inizialmente sono arrivate 3 suore e poi la comunità



Scuola dell'Infanzia a Jelimpo nel giorno dell'attività: le vocazioni e ruoli nella società

si è "allargata" con gioia man mano che le esigenze educative e pastorali crescevano.

I frati celebrano la messa sia in parrocchia che presso *stasi* designate. Gestiscono la scuola professionale "Sant'Alessio Falconieri" a Jelimpo, l'*asrama* maschile del "Beato Giovannangelo Porro" e la catechesi. L'*asrama* è una casa dove si accolgono persone in giovane età che, vivendo in villaggi lontani, non hanno la possibilità di accedere alla scuola superiore. Così, vicino alle scuola ci sono queste case dove i giovani vivono e vanno a scuola. Le suore e i frati con la vicinanza e alcune regole, aiutano costoro a vivere con delle regole comuni, con il rispetto reciproco, a prendersi le responsabilità e soprattutto li ascoltano e li aiutano nella crescita per la vita.

Il nostro servizio, di noi suore Serve di Maria di Galeazza, include la segreteria della parrocchia, l'economia parrocchiale e l'economia della scuola "Sant'Alessio Falconieri"; a Jelimpo la gestione e l'insegnamento nella scuola dell'infanzia "Saint Joseph" e la scuola dell'infanzia "Santa Giuliana Falconieri" a Sangku nonchè l'*asrama* femminile "Santa Giuliana Falconieri". Inoltre, soprattutto il sabato e la domenica, le suore preparano la catechesi per i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti e guidano la liturgia della Parola presso le *stasi*.

Le Serve di Maria di Pisa insegnano temporaneamente in alcune scuole a Jelimpo, danno lezioni private ai bambini bisognosi di istruzione speciale e guidano la liturgia della Parola presso *stasi* designate.

Lavorare nelle terre di missione del Kalimantan non è facile: ci sono gioie, ci sono difficoltà, ci vuole tempo, pazienza e costanza per imparare una cultura, comprendere i modi, le usanze, i bisogni. Il nostro viaggio verso le *stasi* a volte non è facile sia in termini di distanza che di comodità: le strade che percorriamo sono ancora sterrate e rocciose. Attraversiamo colline, valli e persino fiumi. E durante la stagione delle piogge, il nostro viaggio a volte è accessibile, a volte no. Ma la situazione è migliorata rispetto a 7 anni fa. Situazioni e circostanze come queste ci



suor M. Mayela con le donne per la Benedizione della terra e dei semi



Le suore Serve di Maria di Galeazza a Jelimpo con i Padri OSM

incoraggiano a comprendere cos'è la missione. È insieme di fatica fisica, capacità di resistere e grande grande cuore per accogliere e sentirsi accolti da questi fratelli e sorelle. I cattolici qui sono un buon numero, ma non hanno formazione cristiana e quindi c'è un grande lavoro di annuncio di Gesù. Portare Gesù tra la gente, nei villaggi dove la vita scorre nella normalità del lavoro, dove non c'è a volte neppure la cappella … ma basta una casa, come all'inizio del cristianesimo e dei cuori aperti all'ascolto e al dono dello Spirito

Le situazioni come queste che viviamo, ci aiutano a renderci consapevoli della presenza di Gesù nel mondo. In una stalla umile, Gesù è nato. In quella stalla umile il Verbo di Dio ricevuto da Maria si è fatto carne (*Luca* 1,26-28; 2,7). Per Gesù non c'è un posto speciale dove posare il capo (*Matteo* 8,20). La stessa cosa succede a noi che siamo in missione nella terra del Borneo, Kalimantan. Lo stile di vita di questa gente, la loro cultura, la loro lingua, anzi le loro lingue diverse tra loro, e la loro fede negli antenati, ancora forte, ci incoraggiano ad osare di presentare Gesù tra loro, soprattutto nelle famiglie.

Infine, tutto questo ci aiuta a comprendere meglio l'incarnazione della spiritualità dell'Ordine dei Servi di Maria e i nostri rispettivi carismi. Pregare insieme e celebrare insieme l'eucaristia nei giorni feriali, fare festa insieme, ritiro spirituale e incontri di formazione e condividere la missione: è per noi una grande forza e crediamo anche una bella testimonianza di comunione e fraternità.

Maria, nostra madre, i Sette Padri Fondatori, il beato Baccilieri -fondatore della nostra Congregazione- pregano sempre per noi, ci custodiscono e ci guidano nel nostro impegno di vivere la fraternità e l'impegno missionario.

a nome delle sorelle di Jelimpo
10 Novembre 2025



La scuola dell'Infanzia a Sangkui

Capitolo generale dei Servi di Maria

La nostra rivista appoggia le *dichiarazioni* e gli *impegni* approvati dal capitolo generale dei Servi di Maria (Ariccia RM 6-30 novembre 2025) e mette a disposizione riassuntivamente la pagina formulata dalla prima commissione capitolare *Essere Servi in un mondo polarizzato: edificare ciò che unisce valorizzando le differenze individuali, sociali e culturali*.

1. *Dichiarazione* in difesa della dignità dei rifugiati.

Noi frati Servi di Maria, riuniti in Capitolo generale, ispirandoci a Santa Maria, umile serva del Signore, che nel suo Magnificat ha parlato con coraggio in favore dei poveri e degli umili, che con il figlio Gesù e con Giuseppe è stata anche lei migrante e rifugiata, chiediamo a tutti coloro che ricoprono posizioni di autorità pubblica di rispettare la dignità e i diritti internazionalmente riconosciuti di tutti i rifugiati in tutto il mondo.

2. *Dichiarazione* in difesa della democrazia e del diritto di voto.

Noi frati Servi di Maria, riuniti in Capitolo generale, invitiamo tutti coloro che ricoprono posizioni di autorità pubblica a rispettare la dignità del voto nei rispettivi paesi, a salvaguardare la democrazia, a garantire alle persone il diritto di partecipare liberamente alla elezione dei propri leaders.

3. *Dichiarazione* in difesa della creazione.

Noi frati Servi di Maria, riuniti in Capitolo generale, ponendoci in ascolto del grido dei poveri e di madre Terra, di cui tutti viviamo, rinnoviamo il nostro impegno a rispettare e difendere, proteggere e custodire l'intera creazione, ispirandoci alla enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco.

Impegno concreto 1. In Congo.

Il Capitolo generale dei Servi assume l'impegno concreto di sostenere associazioni che offrono assistenza medica e psicologica nonché programmi di reinserimento economico per le persone danneggiate da varie violenze.

Impegno concreto 2. In Myanmar.

Il Capitolo generale dei Servi assume l'impegno concreto di soccorrere persone sofferenti a causa della guerra in corso, segnatamente quanti sono vicino alla nostra casa di formazione a Naungcho.

Al consiglio generale passa l'incombenza di concretizzare maggiormente siffatti impegni del Capitolo generale.

Dal 9 al 30 novembre 2025 l'Ordine dei Servi di Maria (OSM) ha celebrato il 215° Capitolo Generale presso Ariccia (Roma). Il Capitolo si è svolto sul tema «Essere servi in un mondo polarizzato: edificare ciò che unisce, valorizzando le differenze». Ai lavori hanno partecipato i delegati delle Province e delle altre circoscrizioni dell'Ordine.

Nel corso dei lavori capitolari è stato eletto p. Sergio M. Ziliani, come 106° Priore Generale dell'Ordine dei Servi di Maria per il sessennio 2025–2031. È nato a Olmeneta (Cremona, Italia). Ha compiuto gli studi filosofici e teologici a Roma, conseguendo titoli accademici presso la Pontificia Università Gregoriana, la Pontificia Facoltà Teologica Maria-

num e il Pontificio Istituto Teresianum. Nel corso della sua vita religiosa ha svolto incarichi nel campo della formazione e della pastorale, ed è stato chiamato a responsabilità di governo a livello provinciale e generale; immediatamente prima dell'elezione ha ricoperto gli incarichi di segretario generale dell'Ordine e consigliere generale.

Contestualmente all'elezione del Priore Generale, il Capitolo ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio Generale, che collaborerà al governo dell'Ordine nel sessennio 2025–2031 secondo le indicazioni emerse dal discernimento capitolare .



fra Sergio M. Ziliani (ANN)
Priore Generale

N: 08.04.1966
P.T: 05.09.1987
Sac.:27.11.1993



fra Benito M. Isip II (PHI)
Vicario Generale
1 ° Consigliere

N: 09.07.1966
P.T: 19.05.1990
Sac.: 19.04.1998



fra Francisco Javier M. Badillo Martín (ESP)
Segretario dell'ordine
2° Consigliere

N: 29.08.1966
P.T: 25.08.1990
Sac.: 29.12.1994



fra Maurice M. Kisomose (EAF)
3° Consigliere

N: 01.01.1983
P.T: 21.07.2009
Sac.: 11.06.2016



fra José Gerardo M. Torres Ornelas (MEX)
4° Consigliere

N: 16.03.1958
P.T: 04.08.1990
Sac.: 13.09.1997



fra Antonio M. Nofuentes (ESP)
Procuratore

N: 30.07.1970
P.T: 15.01.1999
Sac.: 18.09.2004

Giuseppe Maria Xotta: un frate in missione



Giuseppe Maria Xotta (1942-2025), frate dei Servi di Maria e sacerdote, fu missionario in Africa lungo diciotto anni (1995-2013). Avvertì l'impulso missionario rispondendo al questionario solito allora (11 settembre 1961) quando e per quale motivo si era deciso a farsi religioso: "dal 1954 - farmi missionario". Rinnoverà quel sentire alla fine del noviziato adombrato nell'autografo (18 settembre 1961): "consacrarmi all'Ordine dei Servi di Maria per tendere più liberamente alla perfezione e per portare anime a Dio". Riaffiora in una riga della confidenza *sottostante concernente arrivo e primi tempi in Africa (missiva al priore provinciale Giovanni Sperman: 18 maggio 1995) siglata con firma autografa.*

Confidenza

Il viaggio di venuta in Sud Africa è andato bene [1995], all'aeroporto mi é venuto a prendere p. Camille [Jacques]; qui [Monteberico Mission: Transvaal] mi hanno accolto molto bene tutti; per la prima settimana ho partecipato a tutti gli atti comunitari, come i novizi, proprio per fare esperienza, ora partecipo solo alla preghiera con loro; mi sembra di essere tornato novizio. Ho visitato il convento ed i frati di Nigel e anche tutte le parrocchie che essi seguono, sono andato anche al cimitero. Con l'inglese va abbastanza bene, ma gli ugandesi lo mangiano più che parlarlo e perciò mi riesce difficile seguirli. Ho incominciato ad imparare qualche parola della lingua luganda, da un novizio. Nei primi giorni di giugno sarò in Swaziland per alcuni giorni e poi a Cedara [Zululand].

Ora ti parlo un po'di quello che io sento in questi giorni. Quando in capitolo provinciale tu sei intervenuto per valorizzare la proposta della richiesta di aiuto per il progetto Uganda mi sono sentito commuovere e ho pensato che quell'invito fosse per me e poi tu sai come si è svolta tutta la storia. Tu sai bene cosa mi è costato il cambiamento dal convento di Udine e come anche spiritualmente io fossi ben nutrito anche attraverso l'esperienza dei Neocatecumeni; sai bene anche cosa mi è costato lasciare persone che hanno camminato con me per 23 anni (sempre alla ricerca di Dio), in un cer-



to senso anche il lasciare le cose alle quali ero abituato mi è costato, ma ugualmente il Signore mi ha donato di rendermi disponibile al cambiamento non solo del posto, ma soprattutto, di modo di vita, in contesti diversi, con persone ed usi diversi. Ho costatato concretamente quante persone mi volevano bene e soprattutto come non si rompe il legame con coloro con cui si è camminato nelle fede, condividendo le difficoltà. Proprio così perché tante volte mi sono sentito piccolo ed inadeguato di fronte alla novità che il Signore mi ha riservato, ma nello stesso tempo sento anche una forza interiore potente, non appena rientro nella realtà dello Spirito. Ho voluto iniziare questo cammino incominciando proprio dal noviziato per vedere come si tenta di incarnare un modo di vita religiosa dei Servi in Africa; mi sento libero interiormente di fare questa esperienza in noviziato, anche se non sarebbe necessario, e poi mi fa bene all'animo.

Cronache

Il progetto della fondazione in Uganda non è partito da me, ma è stato il volere del Signore e della Nostra Signora [la Madonna] che si è manifestato con le proposte arrivate attraverso i superiori dell'Ordine e della Provincia Veneta; quindi ritengo di non aver seguito la mia volontà, ma solamente quella di Dio manifestata nell'obbedienza fatta volentieri; certo posso dire che questa obbedienza non mi è stata di peso, perché l'idea della missione mi aveva sempre attratto anche negli anni precedenti il mio arrivo in Africa. In Provincia Lombardo Veneta si era già parlato della richiesta del priore generale Hubert Moons che cercava una Provincia che assumesse responsabilità giuridica della nuova fondazione in Uganda, allora sostenuta dal Vicariato del Swaziland; a me sarebbe piaciuto che la nostra Provincia accettasse questa proposta … A settembre 1994 i superiori decidevano di cambiarmi ed io chiesi di poter essere inviato in missione per la fondazione Uganda; così in attesa di preparare la documentazione risiedetti nella parrocchia di San Siro in Milano e fui pronto a partire per l'Africa nell'aprile 1995; giunsi in Sud Africa, all'aeroporto di Johannesburg, accolto da p. Camille assieme ad alcuni novizi che erano in formazione a Nigel e quindi ospitato nel noviziato. Dopo un mese di residenza a Nigel mi spostai a Cedara, Merivale in provincia di Petermaretzburg, dove c'era un corso residenziale per formatori a cui mi iscrissi ed a cui partecipai per nove mesi; per me questa esperienza è stata come la grazia del Signore, perché dopo 25 anni di esperienza pastorale ho dovuto fare il punto sulla mia vita e rivedere ogni aspetto umano, psicologico e spirituale della mia vita, per dedicarmi alla formazione di giovani alla vita religiosa e sacerdotale, e



anche servitana. Verso la fine del corso per formatori mi fu rivolta la richiesta di assumere il compito di maestro di formazione per i professi temporanei che studiavano filosofia e teologia nel seminario di Merivale. Durante il secondo anno gli studenti erano 19 e fra essi sei o sette ugandesi; l'esperienza di quei due anni è stata alquanto dura, per la lingua (inglese), poco soddisfacente, in confronto alla soddisfazione del lavoro pastorale, e anche fallimentare in parte, ma soprattutto, si doveva difendersi dalla violenza delle ruberie ed assalti notturni alla casa, tanto da dover creare una difesa antifurto attorno a tutta la proprietà…

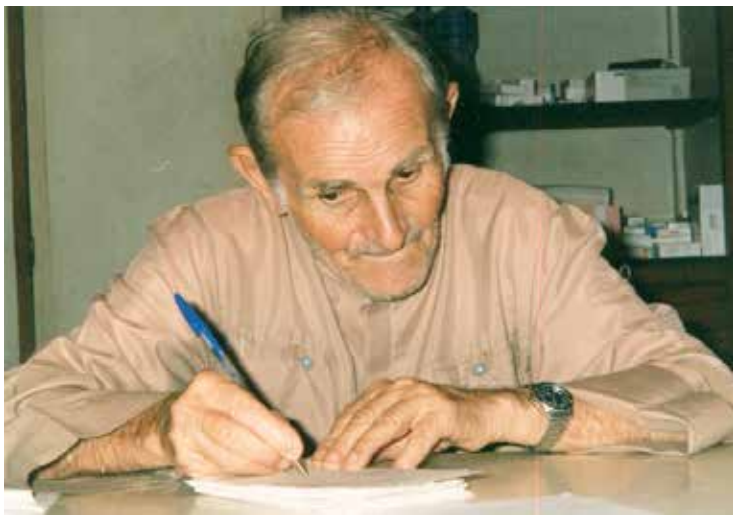
[In gennaio 1998 fui invitato] a far visita per la seconda volta alla missione dell'Uganda e precisamente a Kisoga ed in questa seconda visita ho un po' corretto l'impressione negativa avuta nella prima visita [1996] e così ho anche confermato la volontà di arrivare un giorno non lontano a recarmi a lavorare per fondare l'Ordine dei Servi in Uganda o, per meglio dire, continuare l'opera che i padri Benedetto Biagioli e Patrick O'Connell stavano ancora portando avanti. Ecco il perché della mia presenza nei precedenti anni a Merrivale in Zululand, e cioè prepararmi ad entrare nella formazione dei candidati alla vita religiosa fra i Servi… È importante ricordare il dono della venuta in Uganda della suore Mantellate di Pistoia, che arrivarono a Kisoga nel 2000 e a Jinja nel 2011: tra i frati e queste suore vi è sempre stata una grande collaborazione in campo spirituale e sociale. Importante ricordare l'Ordine Secolare esteso fino a Kumi ed a Gulu e ancora più importante la fondazione del Regnum Mariae [Istituto Secolare associato ai Servi], che sta crescendo in numero ed in consistenza.

La mia avventura in Uganda si conclude con la rinuncia ad essere Delegato [2012] e poi con la mia venuta in Italia per partecipare al capitolo generale [2013] ma ad esso non ci sono potuto andare perché attaccato dalla pancreatite acuta e sono passato vicino all'orlo della morte, ma il Signore e la Vergine santa mi hanno preso ancora per i capelli e mi hanno dato la possibilità ancora di essere utile qui al santuario di Monte Berico, ma ad essere impossibilitato di tornare in Uganda, come sarebbe stato mio desiderio. Ora assisto da lontano ad ogni avvenimento che ancora attrae il mio interesse e l'amore che ho avuto e che ancora coltivo per la Delegazione Est-Africa, che il Signore ha benedetto con più di venti frati locali e che la Vergine santa sta ancora benedicendo ed accompagnando.



Padre Paolino M. Baldassarri: piccola santità nella grande foresta

Franco M. Azzalli



Nel 1920 la Santa Sede affidava l'evangelizzazione di una parte dell'Amazzonia, il "Territorio dell'Acre", all'Ordine dei Servi di Maria. Grazie al tenace lavoro di molti frati e suore della Famiglia dei Servi e delle Serve di Maria – insieme ad altri missionari religiosi e laici – si è costituita una Chiesa locale con la erezione, nel 1986, della diocesi di Rio Branco. Padre Paolino M. Baldassarri che la gente, ancora quando era in vita, chiamava "santo vivo", è uno di questi grandi missionari.

Paolino Baldassarri nasce a Quinzano di Loiano (Bologna) il 2 aprile 1926, figlio di Arturo Baldassarri e di Angiolina Zanarini. Entra nell'Ordine dei Servi di Maria nel convento di Ronzano (Bologna), dove frequenta le scuole medie. Inizia il noviziato a Montefano (Macerata) il 10 ottobre 1946, emettendo la prima professione il 12 ottobre 1947.

Insieme ai confratelli Giocondo Grotti, Pietro Leoni, Giovanni Cardinale e Ludovico Gati, completa il corso di filosofia nello studentato generale dei Domenicani a Bologna, e forma il primo gruppo di professi inviati in Brasile dalla Provincia di Romagna dei Servi di Maria, partendo il 18 novembre 1950. Qui si stabiliscono nel convento di Nossa Senhora das Dores, a São Paulo, frequentando il corso di teologia nel seminario centrale di Ipiranga, nella stessa diocesi. Fra Paolino emette la professione solenne il 2 dicembre 1951 a São Paulo, dove è anche ordinato diacono il 22 dicembre 1952 e sacerdote il 22 dicembre 1953.

Il primo anno del suo ministero, nel 1954, nel seminario di Nossa Senhora das Dores di Turvo (Santa Catarina), come insegnante di latino, italiano e altre discipline: qui diviene il terrore degli studenti perché, per motivarli ad applicarsi di più nello studio, è molto esigente e rigoroso nei voti. L'anno successivo è trasferito nello Stato dell'Acre – missione di evangelizzazione affidata all'Ordine dei Servi di Maria nell'anno 1919 – dove rimane fino alla morte.

In Acre inizia il suo ministero a Bra-

sileia, al confine con la Bolivia, dove rimane fino al 1962. Lì costruisce l'attuale chiesa, dedicata alla Madonna Addolorata, secondo il progetto approvato dal Vescovo monsignor Giulio M. Mattioli, - anch'egli frate dei Servi di Maria - edificando anche la canonica. Dopo aver trascorso il 1963 a Sena Madureira, è trasferito a Boca do Acre, nello Stato di Amazonas, alla confluenza dei fiumi Acre e Purus, dove rimane fino alla fine del 1967. Proprio a Boca do Acre, insegnando organo e organizzando una corale, prepara un gruppo di cantori per animare la solennità del santo Natale. Nel 1968 arriva a Sena Madureira, città nella quale rimane per 48 anni, fino alla morte.

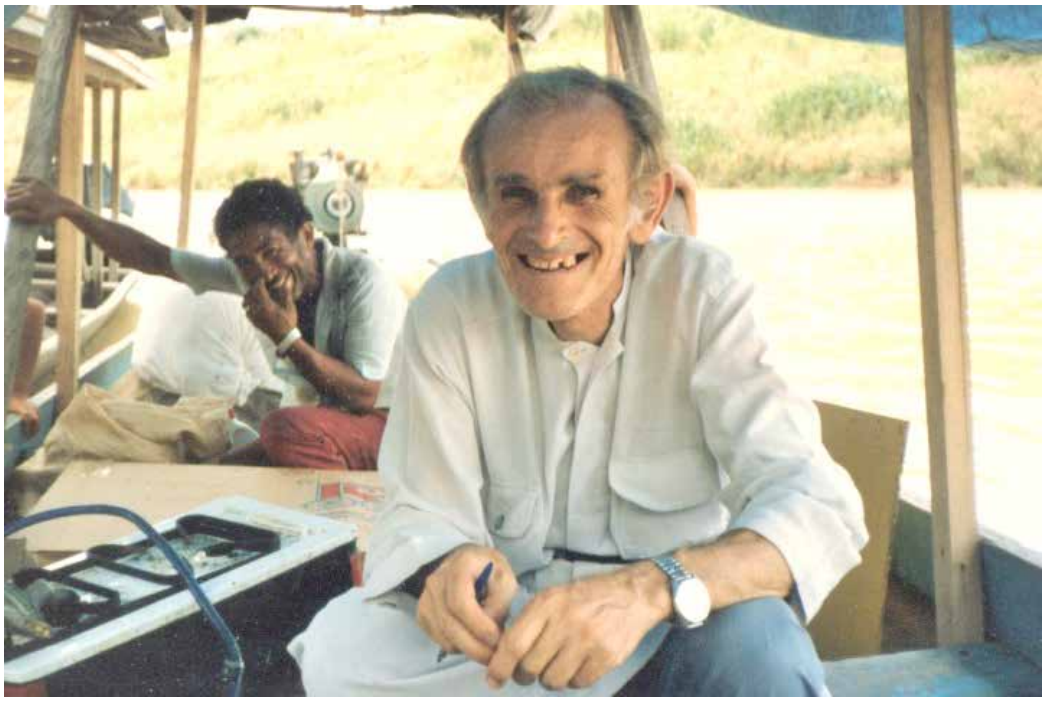
Uomo dinamico e attivo, anima la vita della parrocchia; costruisce una cinquantina di scuole nei villaggi nati per coltivare le piantagioni di gomma e lungo i fiumi della regione. Ogni anno compie lunghe *desobrigas* (viaggi missionari nei quali offre catechesi e celebra i Sacramenti, liberando dall'obbligo – da cui il termine "des-obrigas" – i cattolici) lungo i fiumi Iaco, Purus, Macauã e Caeté, visitando le famiglie degli estrattori di gomma e quelle ai margini dei fiumi, portando conforto ai poveri e ai malati.

Vive lunghi periodi con le comunità indigene e fonda una cooperativa per mantenere i raccoglitori di gomma e gli agricoltori nella loro terra, prendendo la loro difesa contro le minacce e la persecuzione dei grandi proprietari terrieri che volevano impossessarsi delle piantagioni di gomma per trasformarle in pascoli per il bestiame. Negli anni Settanta si impegna nella creazione e animazione delle comunità ecclesiali di base; difende la foresta contro la deforestazione incontrollata.

Quando è a Sena Madureira, si dedica a soccorrere ogni giorno decine di pazienti poveri, distribuendo medicinali gratuitamente: per questo riceve il titolo di Dottore *honoris causa* dall'Università Federale dell'Acre e pubblica un piccolo libro con le ricette tradizionali a base di erbe. Anima come banditore la fiera del mese di maggio, che vede partecipare moltissime famiglie di Sena Madureira, riunite nel nome della Vergine Maria. La sua più grande gioia era imbarcarsi su un battello e visitare chi viveva da solo nella foresta e lungo i fiumi.

Era benvoluto, amato e stimato da tutti, anche dai pastori delle chiese evangeliche. La sua semplicità, il suo distacco dalle cose materiali, l'attenzione con cui accoglieva tutti, i suoi occhi brillanti e il sorriso aperto catturavano chi si avvicinava a lui. La sua figura era inconfondibile: piccolino, magro, sempre vestito del semplice abito religioso.

Padre Paolino muore l'8 aprile 2016 alle ore 14,20 presso l'ospedale d'Urgenza e d'Emergenza di Rio Branco (HUERB). Aveva novant'anni. Nel tardo pomeriggio del giorno della morte la salma di fra Paolino è trasferita dall'ospedale alla cattedrale Nostra Signora di Nazareth di Rio Branco dove il 9 aprile, alle ore 11, è celebrata la Messa funebre presieduta dal priore provinciale, fra Charlie M. Leitão de Souza, e concelebrata da confratelli e sacerdoti diocesani, alla presenza di moltissimi fedeli. Nel pomeriggio dello stesso giorno il suo corpo è trasferito a Sena Madureira e esposto al pubblico nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora dell'Immacolata Concezione, che ha servito come parroco per molti anni. Lunedì 11 aprile 2016, dopo una solenne Messa funebre presieduta dal vescovo



diocesano monsignor Joaquín Pertíñez, il suo corpo è stato deposto in una tomba accanto alla chiesa, dove è stata costruita una bella cappella, ogni giorno visitata dai fedeli.

Il 21 maggio 2022, alle ore 17, nell'Auditorium della scuola municipale "Prof. Messias Rodríguez de Sousa" di Sena Madureira, con la presidenza del Vescovo diocesano dom Joaquim, si è aperto ufficialmente il *Processo di beatificazione e canonizzazione* per padre Paolino M. Baldassarri, il primo dell'Acre e probabilmente dell'intera regione amazzonica.

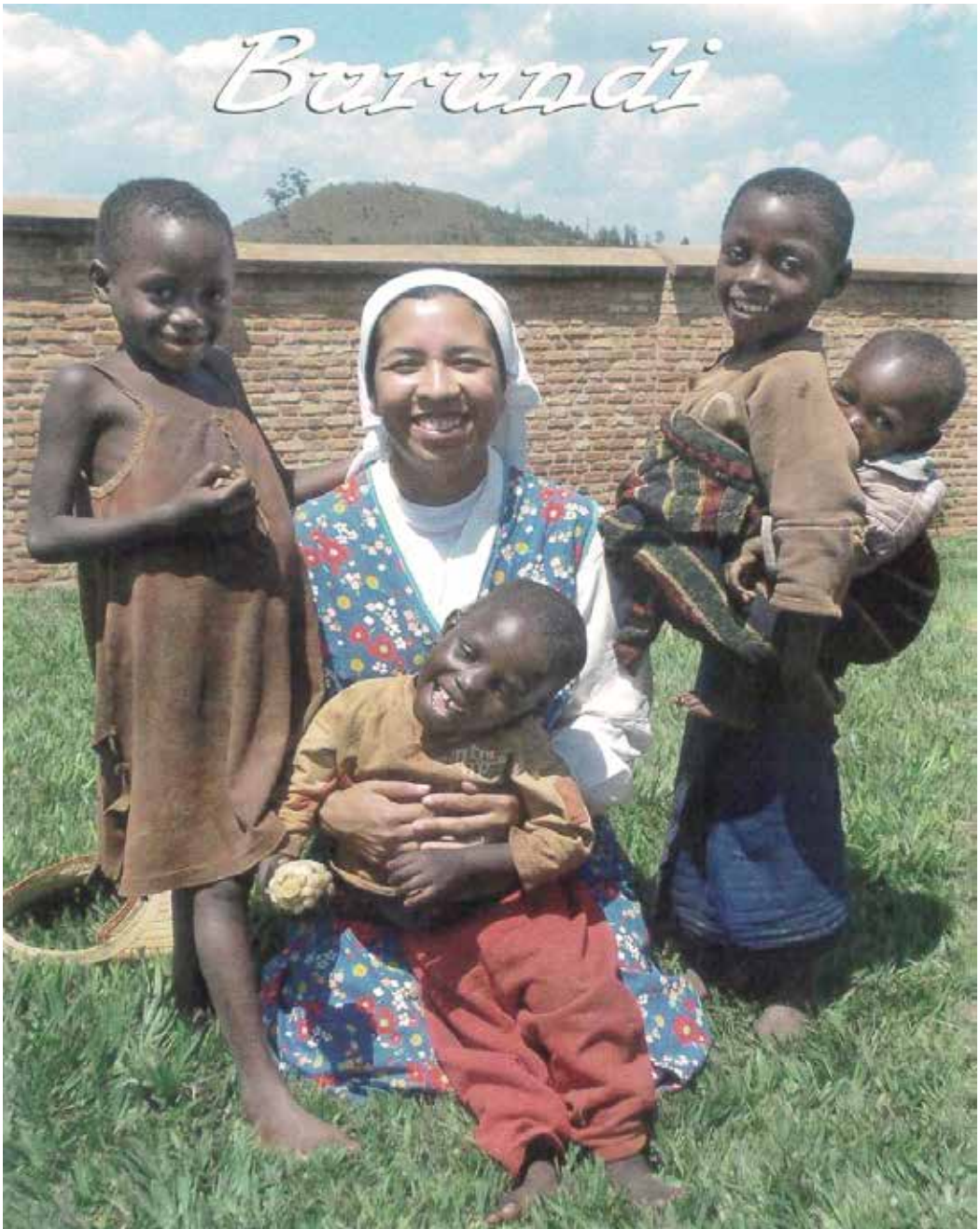
Alcune sue affermazioni sono estremamente significative della personalità umana e religiosa di questo piccolo-grande Servo di Maria. Scriveva padre Paolino nel gennaio 2000. «Devo sempre pensare che il Signore scrive bene con linee storte, come dice la nostra gente; ma non è facile trovarmi trentadue anni nella stessa parrocchia e vedere tanti cambiamenti, che mi privano di tante sicurezze che pensavo di avere. Ma anche in questo il Signore ci chiama a fidarsi più in Lui che in noi poveri peccatori e limitati nel nostro piccolo mondo, con tutta la generosità che il Signore vuole. Domani viaggerò di nuovo per il lontano Acre per trovarmi con quelle comunità isolate, ma dove Lui c'è realmente!». Due anni dopo affermava. «Continuo a fare il mio lavoro di formica, investendo i pochi soldi che la mia famiglia mi manda, per la costruzione di scuole e cooperative nella zona rurale. Ho imparato presto che il poco con Dio è molto, e continuo a dire che Dio sta dalla parte di coloro che hanno poco».

Un comitato costituito a Loiano sta organizzando iniziative per ricordare il centenario della nascita e il decennale della morte di padre Paolino, mentre il Processo diocesano sta procedendo speditamente.

LA FAMIGLIA DEI SERVI IN MISSIONE

Serve di Maria Addolorata di Chioggia

Con questa rubrica la rivista sta presentando via via pensieri e progetti missionari delineati nelle costituzioni di ciascuna delle congregazioni femminili dell'Ordine, introdotte da una nota di storia. Dunque: è ciascuna di loro a *dire missione* nella propria famiglia.





La Congregazione delle suore Serve di Maria Addolorata di Chioggia tiene come data nativa il 19 marzo 1873, ad opera di padre Emilio Venturini (1842-1905) -di cui è in corso il processo canonico per la beatificazione- e della maestra Elisa Sambo (1816-1897) che sarà la prima superiora generale. La fondazione venne aggregata all'Ordine dei Servi di Maria il 12 febbraio 1918. Mossi da un'ardente carità, padre Emilio e madre Elisa furono sensibili alle situazioni di povertà e miseria in cui versava la città lagunare, in particolare allo stato di degrado e di abbandono in cui vivevano tante bambine orfane e vollero porre rimedio fondando, già nel 1870, l'Istituto San Giuseppe. Con l'aggregazione all'Ordine dei Servi di Maria la Congregazione ha dato impulso alla sua originale ispirazione mariana condividendo con tutta la Famiglia dei Servi i valori di servizio, fraternità e comunione. Oltre che in Italia, le suore vivono e servono in comunità di Messico e Burundi.
Le costituzioni delineano l'*impegno missionario* della Congregazione segnatamente nel capitolo XI *il servizio*, dal quale vengono trascritti i seguenti articoli.

*La Congregazione è sensibile al fatto che gran parte degli uomini non è stata raggiunta dal messaggio evangelico. Pertanto, mossa dallo spirito d'amore e dall'invito della Chiesa, [la Congregazione] svolge il suo servizio anche nei paesi di missione, al fine di espandere il Regno di Dio fra le genti (*art.114*).*

*Se una suora avverte una seria vocazione missionaria, sottoponga il suo proposito alla Priora generale (*115; cfr. 232f*).*

*In ogni fondazione missionaria si preferiscano luoghi ove operano fraternità religiose dell'Ordine dei Servi di Maria (*116*).*

*Come Cristo lasciò la Gloria del Padre e divenne uomo, membro del popolo ebreo, così anche la suora missionaria deve rinunciare a sé stessa e incarnarsi nel popolo al quale viene inviata (*117*).*

*Tutte, comunità e singole suore, sentiamo come nostro il lavoro e le preoccupazioni delle sorelle e dei fratelli missionari; li sosteniamo con il nostro aiuto e sensibilizziamo i laici, tra i quali svolgiamo la nostra attività, ai problemi missionari (*118*).*

*Per l'animazione vocazionale e per l'apostolato missionario saranno nominate rispettivamente una animatrice vocazionale e una delegata per le missioni (*235*).*

Frati Servi di Maria
ADOZIONI A DISTANZA

"La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria...

Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunziato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sè, del camminare e del seminare sempre di nuovo, sempre oltre" (La gioia del Vangelo, Papa Francesco).

Nessuno può sentirsi dispensato dall'offrire la sua collaborazione allo svolgimento della missione di Cristo che continua nella Chiesa. È ancora attuale l'invito di Gesù: "Andate anche voi nella mia vigna...". Nata con l'incarnazione del Verbo, la missione continua nel tempo attraverso l'annuncio e la testimonianza ecclesiale.

Come fare!

Si può adottare uno studente/ssa oppure una classe intera, seguendoli nell'arco dell'intero anno scolastico. L'adozione deve durare almeno un anno ed è rinnovabile con il versamento dell'anno successivo.

Si suggerisce di scegliere l'adozione di bambini/e in età scolare per tre anni, con possibilità poi di prolungarla fino a conclusione della scuola.

È possibile un contributo mensile di 30 euro, oppure un contributo annuale di 310 euro quale sussidio per sostenere uno/una studente/studentessa per un anno scolastico.

Si accettano offerte secondo la disponibilità di ciascuno, che verranno affiancate a quelle di altri benefattori.

SCHEDA DI ADESIONE

NOME: _____

COGNOME: _____

INDIRIZZO: _____ N. _____

CAP: _____ CITTÀ: _____

TEL: _____ CELL: _____

EMAIL _____

Dichiarazione di consenso (ai sensi del D.Lgs. 196/2003 sulla tutela dei dati personali: in relazione alla comunicazione da me fornita dei miei dati anagrafici, e del mio indirizzo e recapito telefonico ai frati Servi di Maria dò il consenso a: 1) Che detti dati vengano conservati in apposito archivio mediante strumenti manuali, informatici e telematici - 2) Che mi venga, qualora si reputi necessario, inviata corrispondenza o ulteriore materiale informativo.

☐ CILE AYSEN HOGAR ☐ CILE KOINOMADELFIA ☐ MYANMAR

☐ UGANDA ☐ INDIA

☐ **NUOVA ADOZIONE** ☐ **RINNOVO** **Euro** _____ DATA _____



Come versare il contributo

BONIFICO

IBAN:
IT12Y0323901600100000443805
C.C. Bancario
INTESA S.PAOLO PRIVATE BANKING SPA

ALLE POSTE

Conto Corrente N. 14519367

INTESTAZIONE:

PVOSM - SEGRETARIATO MISSIONI
Viale E. Cialdini, 2 - 36100 Vicenza

Per le adozioni si prega di inviare la scheda che si trova nella pagina a fronte, la nostra segreteria è a completa disposizione per informazioni e chiarimenti.

Informazioni:
Segretariato Missioni - Viale E. Cialdini, 2 - 36100 Vicenza
Tel.0444.559550 - mail: missioberico@gmail.com

CILE (Aysén) - referente: Suor Augusta Pedrielli, Hogar del Niño "Madre E. Giorgi", PUERTO AYSÉN - CILE
e-mail: hogareg@gmail.com

CILE (Santiago) Koinomadelfia - referente: Mónica Hernandez Lemus
e-mail: monica@koinomadelfia.cl

UGANDA referente: P. Joseph M. Luyombya, Servants of Mary, Kiira Lane 23, P.O. Box 401, JINJA - UGANDA
e-mail: josephluyombya@yahoo.com

INDIA referente: P. Savarimuthu M. Uvary Antony OSM - Matha Koil Street, Rajiv Gandhi Salai, Okkiampet, CHENNAI - 600096 Tamil Nadu - INDIA
e-mail: uvariosm@gmail.com

MYANMAR referente: P. Maria Soosai, 24 Upper Pansodan Street, Mingala Taung Nyunt Tsp, YANGON, MYANMAR 1122
e-mail: frsoosaiosm@gmail.com



Grazie... ai benefattori

Il vostro "sostegno a distanza" accompagna bambini, ragazzi, studenti nelle nostre strutture: asili, orfanotrofi, scuole di ogni grado

Bollettino

Basso Maria Chiara Balo
Bedin Lucia
Berto Antonio
Bertoldo Alice Margherita
Bianchin Maria
Bianco Laura
Bizzotto
Bonotto Francesco
Brescianini Angelo
Carnovali Teodolinda
Castello Ivana Stella
Costanzi Teodoro
Fumagalli Antonia
Grande Lucia
Lazzari Liliana
Messacci Maria Guglielmina
N.N.
Nistri Ada e Carlo
Scattolin Luigina
Signori Virginia
Speggiorin Mariano
Suore Compassioniste Serve Maria Roma
Suore Mantellate Serve Maria Mestre
Zerbato Maria Lucia
Zulato Gianni

Offerte

Antonio
Baggio Giampietro
Baggio Maria
Barausse Giuseppe Angelo
Beltrame Maria Bruna
Bernadotto Maria Teresa
Berra Silvana
Bortolot Mario e Cesa Maria Teresa
Boschieri Andrea
Corghi Patrizia
D'Auria Giovanni
Dallocchio Angelo
Dario Luigi e Albina
Fabrello Anna
Ferroli Paolo Maria Antonio Fani
Fra Guglielmo
Guarise Maria
Marangoni Mauro
Marchica Beniamino
Meneguzzo Cinzia
Mengarelli Maria Luisa
N.N.
Paoli Aldo e Nazzareno Silvana
Peirolo Elena
Preto Gianni
Righetto Roberto
Salin Clara
Sessolo Giacinto e Paladin Onorina
Sudiro Rosella
Torniero Maria Luisa
Turati
Tuzzi Daniela
Villanova Alessandro
Virginia Signori e Pasquale Canal Brunet
Zaccaro Maria

Salve Regina

Flavio

Uganda

Animazione Missionaria Bonaldo di Zimella
Arienti Vilma
Barca Domenico
Battistella Silvio
Bragoli Daniela
Brugnolo Simone
Casiero Vincenzo
Centro Missionario Fratel Vittorio Faccin
Dal Pozzolo Maria Teresa
Ferin Roberto

Fongaro Cesare e Bruna
Mesaroli Gabriella
Moretto Giuseppe
N.N
Nucci Nicola
Pellanda Matteo
Ricci Stefano
Torresan Luisa
Urbani Marta
Vencato Alberto
Visentin Andrea e Magrin Imelda

Koinomadelfia

Canever Maria
Casarotto Virginia
Pogliaghi Marina
Rizzi Bruno

Hogar Del Niño

Cerasato Roberto
Degetto Mirco
Fogliato Fabio
Lopez Nazzareno e Roveti Clelia
Paoli Paola
Parise Orfeo
Peron Maria Rosa
Po Fioravante
Righetto Alessandra
Tognolo Severina

India

Berto Antonio
Cremasco Rita
Galli Angela
Leoni Claudio Renato
Obizzi Elisabetta
Spina Ilaria

Myanmar

Asnicar Lucilla
Biscaro Mario e Marzullo Daniela
Casiero Vincenzo
Fossà Luigi
Lucia ed Ezio
Pattarello Anna

Progetti

Colletti Franca Maria

MEMORIE SERVITANE

GENNAIO

•**1:** le Diaconie laiche dei Servi ricordano l'approvazione e associazione all'Ordine da parte del priore generale fra Hubert M. Moons nel 1999.

•**10:** nel 1875 muore suor Maria Luisa di Gesù (Maria Carmela Giuseppa Ascione), nata a Barra-Napoli il 28 febbraio 1799, fondatrice delle Suore di Maria SS. Addolorata di Napoli.

•**11:** le Serve di Maria Addolorata di Nocera ricordano la morte della loro fondatrice Maria Consiglia dello Spirito Santo, nel 1900.

•**12:** memoria liturgica di santo Antonio M. Pucci, il *curatino* di Viareggio (1819-1892).

•**12:** le Serve di Maria SS. Addolorata di Firenze ricordano l'aggregazione all'Ordine, nel 1925.

•**15:** memoria liturgica del beato Giacomo della Città della Pieve, *elemosiniere* (ca 1270-1304).

•**19:** le Serve di Maria Riparatrici ricordano l'aggregazione all'Ordine nel 1910.

FEBBRAIO

•**2:** giorno festivo dell'Istituto Secolare Regnum Mariae.

•**3:** memoria liturgica del beato Gioacchino da Siena (Siena 1258-1306).

•**12:** nel 1925, con decreto della Sede apostolica, viene approvata una revisione radicale della Regola del Terz'Ordine dei Servi di Maria, approvata il 16 marzo 1424 da papa Martino V.

•**17:** solennità dei Sette Santi Padri Fondatori: nomi tramandati dalla tradizione: Bonfiglio, Bonagiunta, Manetto, Uguccione, Sostegno, Amadio, Alessio.

•**19:** memoria liturgica della beata Elisabetta Picenardi vergine servitana (Cremona ca. 1428-1468).

750 anni: il 19 febbraio 1276, il frate Domenicano Paparone, vescovo di Foligno, esorta i fedeli della diocesi a fornire sussidi ai frati Servi di Santa Maria di san Giacomo e a visitare la medesima chiesa, concedendo quaranta giorni di indulgenza.



Anno 99 - N. 1
Gennaio - Febbraio 2026

Bimestrale di informazione
e cultura missionaria
dei Servi di Maria

Direttore responsabile:
Luigi Umberto De Candido

Direttore editoriale:
Alfred Kihembo

Gruppo di redazione:
Giuseppe Corradi
Lino Pacchin
Sergio Pachera
Federico Bauce

Impaginazione e stampa:
CTO - Vicenza

Editore:
Provincia Veneta dell'Ordine
dei Servi di Maria
viale X Giugno 87 - 36100 Vicenza
Iscrizione al ROC: 39991

Redazione e amministrazione:
PVOSM- Segretariato Missioni,
Viale E. Cialdini, 2 - 36100 Vicenza
Tel. 0444.559550
Mail: servinmissione@gmail.com

La rivista si sostiene con il contributo
dei suoi lettori, che possono utilizzare
il bollettino di c/c postale
o il bonifico bancario.

UFFICIO POSTALE:
Conto Corrente postale N.14519367
Causale: Adozioni e progetti
missionari dei Servi di Maria.

BANCA:
INTESA S.PAOLO PRIVATE
BANKING SPA,
IBAN:
IT12Y0323901600100000443805

GENNAIO

nel cuore dell'inverno sempre nasce
l'anno nuovo
anche la rigida stagione affascina
il calicantus fiorisce non paventando il gelo
cattura il colore dorato del sole
assimila il profumo profondo della terra
come una famiglia il suo ramo grappolo
di somiglianti vicinanze



FEBBRAIO

piccola manciata di giorni:
timori d'inferiorità, forse?
passi abbreviati verso ravvicinato traguardo:
resa a carenza di energie, forse?
incompiuti endecasillabi nella metrica del tempo:
delusione d'un'armonia spezzata, forse?
ogni giorno il crescendo dell'intensa qualità,
invece

LDC